FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

L'EVOLUZIONE DEI SETTORI CHIMICI

FEBBRAIO 2025

L'EVOLUZIONE DEI SETTORI CHIMICI

Chimica organica e inorganica di base e tensioattivi	pag. 2
Materie plastiche e resine sintetiche	pag. 5
Fertilizzanti	pag. 8
Fibre artificiali e sintetiche	pag. 9
Gas tecnici, speciali e medicinali	pag. 9
Agrofarmaci	pag. 10
Intermedi di chimica fine e specialità	pag. 11
Principi attivi e intermedi farmaceutici	pag. 13
Smalti per ceramica, fritte, pigmenti inorganici, inchiostri ceramici e ossidi metallici	pag. 14
Pitture e vernici	pag. 15
Adesivi e sigillanti	pag. 15
Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi	pag. 16
Cosmetica	pag. 17
Farmaci di automedicazione	pag. 18
Prodotti per la salute animale	pag. 20
Gas liquefatti	pag. 21

CHIMICA ORGANICA E INORGANICA DI BASE E TENSIOATTIVI

Il 2024 è stato caratterizzato da un complesso scenario macroeconomico/geopolitico, che, unitamente ai temi energetico-ambientali e all'incertezza dei mercati, sottendono alle sfide che l'industria sta affrontando e al serrato confronto tra sistema economico e Istituzioni.

Chimica inorganica di base

Cloro-Soda

Il mercato italiano della chimica inorganica di base, ed in particolare del **cloro-soda**, ha vissuto nel 2024 un andamento estremamente debole in termine di domanda in un contesto che mantiene costi elevati: il PUN medio, seppure in riduzione rispetto all'anno precedente, si mantiene comunque a livelli elevati, molto maggiori della situazione pre-crisi.

Il difficile contesto economico ha prodotto una stagnazione della domanda. Le produzioni sono rimaste più o meno stabili, mentre le importazioni di prodotto estero sono continuate regolarmente e in alcuni casi e per alcuni prodotti (come l'acido cloridrico) sono fortemente aumentate, impattando sui prezzi di vendita, che non hanno mai raggiunto una remunerazione soddisfacente.

Soda caustica (NaOH)

Essendo il mercato più grande del comparto, è stato quello più in sofferenza, sia in termini di domanda sia di prezzo.

Infatti, sin dall'inizio del 2024, i prezzi hanno manifestato una grande debolezza, per raggiungere la parte più bassa a ridosso dell'estate. Una serie di congiunture nella catena di approvvigionamento, che hanno limitato la disponibilità di prodotto, ha poi permesso in autunno una discreta ripresa delle quotazioni, che comunque nella media annuale sono rimaste depresse.

Acido Cloridrico (HCl)

Per quanto riguarda questo mercato, la situazione è stata ancora più pesante.

Alcune forze maggiori europee, che avevano fortemente limitato le disponibilità del prodotto nel 2023, sono state risolte generando una grande quantità offerta nel mercato.

Allo stesso tempo la domanda è drammaticamente crollata, mancando i consumi nel mercato finale.

Si è pertanto generato un fortissimo squilibrio domanda/offerta che ha fatto precipitare le quotazioni a livelli mai visti negli ultimi dieci anni.

Ipoclorito di sodio (NaClO)

Il mercato ha vissuto un anno di relativa stabilità, beneficiando in parte dei lievi minori costi energetici. Le storiche pressioni estive non si sono manifestate e questo è indicativo del calo della domanda anche per questo prodotto. Anche se i volumi storici non sono più ripetibili, i prezzi, almeno, sono rimasti stabili.

Il 2025 è atteso molto critico: in diversi comparti, driver nei consumi del cloro-vinile come l'automobile, si prospettano a livello europeo pesanti ristrutturazioni con impatti drammatici sui consumi e sull'occupazione. Altri comparti importanti per il cloro-vinile come le costruzioni sono attesi vivere grandi incertezze.

In generale tutta la chimica di base in Europa sarà oggetto di possibili ristrutturazioni.

Pertanto, nulla cambiando negli scenari internazionali, il prossimo anno si svolgerà sulla falsa riga delle attuali condizioni con possibili rischi al ribasso.

Acido solforico (H2SO4)

Nel 2024, il mercato globale dell'acido solforico ha sofferto di una scarsità di prodotto dovuta a fermate produttive, sia programmate che non, mentre la domanda mondiale è stata debole, principalmente a causa del rallentamento dei Paesi più sviluppati. In Italia, la domanda è diminuita,

con una significativa riduzione nei consumi da parte dei grandi consumatori, come i settori automotive, tessile, ceramica e chimica di base, con una lenta ripresa a partire da agosto. Tuttavia, l'export ha mostrato segnali positivi, soprattutto verso Sud America e Nord Africa, con buone prospettive per il 2025, almeno nel primo semestre.
La produzione di acido solforico in Italia nel secondo semestre 2024 è stata di circa 400.000 tonnellate, con un consumo interno di circa 310.000 tonnellate. Si prevede una produzione annuale di circa 850.000 tonnellate, con un consumo interno di 600.000 tonnellate.
Per quanto riguarda lo zolfo solido, la disponibilità in Italia è stata sufficiente, tranne per alcune interruzioni legate a fermate produttive. Ciò ha portato a una necessità di approvvigionamenti esteri, sia da fonti mediterranee che extra-europee. La disponibilità di zolfo liquido è stata più ridotta, aumentando la domanda di prodotto solido per fusione.
Per il 2025, le raffinerie italiane non hanno ancora fornito previsioni precise, ma si prevede che i trend attuali proseguano, con la necessità di approvvigionarsi in parte da fonti internazionali.

Carbonato di Sodio ($CaCO_3$)
Dopo una prima parte del 2024 caratterizzata da una buona domanda, si è assistito ad un calo dei consumi nei mercati finali di riferimento (settori alimentare, automotive, edilizia). A consuntivo questo si tradurrà in una contrazione delle produzioni rispetto alle 2023.
Le aspettative per il 2025 sono per una graduale ripresa dei mercati a partire dalla seconda metà dell'anno.

Sodio Bicarbonato ($NaHCO_3$)
Le vendite e le produzioni nel 2024 rispetto al 2023 sono sostanzialmente stabili e la previsione per il 2025 è quella di un consolidamento in tutti i settori (food e feed in particolare) e una possibile ripresa grazie a nuovi volumi nel settore del trattamento dei fumi.

Cloruro di Calcio ($CaCl_2$)
Si registra un calo delle vendite nel 2024 rispetto al 2023 dovuto principalmente a problemi produttivi e alla necessità di manutenzione straordinaria, che hanno impattato la realizzazione delle vendite nella seconda parte dell'anno. Per l'anno 2025 la previsione è di tornare a volumi di produzione in linea con l'anno precedente, con recupero delle vendite in tutti i settori.

Perossido d'Idrogeno (H_2O_2)
Le produzioni 2024 si sono mantenute agli stessi livelli del 2023, ma il panorama del mercato rimane complesso, con le persistenti incertezze del contesto macroeconomico che ne condizionano le prospettive.
Alcuni settori come l'elettronica, il trattamento delle acque e le specialità hanno dato segnali di debolezza, mentre altri segmenti hanno mostrato una certa resilienza.
Guardando al 2025, si ipotizza che queste tendenze continuino, ma in misura meno marcata; è previsto quindi un recupero produttivo sull'anno entrante (anche se le dinamiche stagionali potrebbero comportare delle fluttuazioni nel corso dell'anno).

<u>Chimica organica di base</u>
Nel 2024 si stima una modesta crescita (+1-2%), ma con impianti poco utilizzati e una domanda debole in settori come automotive e costruzioni.
Le difficoltà per il 2025 includono alti costi energetici e difficoltà nelle forniture. Il settore sta puntando sulla sostenibilità, con strategie come il riciclo e l'uso di materie prime non fossili.
L'industria chimica in Italia è orientata all'export, ma sta perdendo competitività a causa dell'aumento delle importazioni, riducendo il suo equilibrio commerciale.

Nel corso del 2024, i prezzi del petrolio si sono mantenuti su livelli relativamente stabili rispetto al 2023, con alcune oscillazioni legate principalmente alle incertezze geopolitiche e alla domanda variabile nei mercati globali. Tuttavia, il calo rispetto ai massimi registrati nel 2022 è stato confermato.
Le attuali previsioni per il 2025 suggeriscono uno scenario flat o moderatamente ribassista, salvo nuovi shock geopolitici o economici.
Ciò premesso, l'analisi dei principali prodotti a monte della catena della chimica organica di base, etilene, butadiene e propilene, consente di tracciare lo scenario globale del settore.

Etilene

La capacità globale di etilene ha superato i 230 milioni di tonnellate (+10 milioni rispetto al 2023), trainata principalmente dall'espansione in Asia e Medio Oriente. Questo sviluppo sta accentuando la pressione sugli operating rate, che in molti impianti globali rimangono al di sotto dei livelli ottimali, nonostante una crescita moderata della domanda globale, stimata intorno al 2-3% annuo.
In Europa, la produzione continua a essere sottoposta a pressioni strutturali, con margini compressi a causa di costi energetici elevati e concorrenza internazionale. Tuttavia, si prevede una graduale risalita degli operating rate, che potrebbero raggiungere l'80-85% entro fine 2025, sostenuta da una domanda che mostra segnali di stabilizzazione e da misure di razionalizzazione delle capacità produttive. La crescente adozione di tecnologie a basse emissioni e di soluzioni per il riciclo chimico sarà cruciale per mantenere la competitività del settore europeo, anche se i produttori dovranno affrontare la concorrenza dei mercati asiatici e mediorientali, dove i costi di produzione restano inferiori grazie alla disponibilità di materie prime a basso costo.
La nafta rimane il principale feedstock in Europa, rappresentando circa il 60% dell'etilene totale prodotto, ma cresce l'utilizzo di etano, specialmente in impianti situati nell'area del Mare del Nord.
Sul fronte dell'import-export, la dipendenza dell'Europa dagli USA si è consolidata, con una bilancia commerciale in ulteriore deficit.

Propilene

La domanda globale di propilene, attualmente attorno ai 125 milioni di tonnellate, è cresciuta solo marginalmente nel 2024 (+1% rispetto al 2023), influenzata dalla debolezza del settore a valle. Lo scenario attuale e prospettico rimane di sovraccapacità, con la Cina principale produttore globale, nonché l'area nella quale sono concentrati la maggior parte degli investimenti attesi in nuove capacità. Entro il 2030, la capacità produttiva globale dovrebbe crescere con un CAGR (tasso di crescita annuale composto) superiore al 3%, legata a progetti in Cina, Medio Oriente e Nord America, dove il processo di deidrogenazione del propano (PDH) sta guadagnando terreno come tecnologia prevalente per la produzione di propilene.
Il mercato europeo rimane caratterizzato da un eccesso di offerta, con livelli di produzione ridotti dalla scarsa competitività dei cracking locali, dall'elevato costo energetico e dalla crescente pressione delle importazioni cinesi. Per il 2025, si prevede un lieve miglioramento grazie alla stabilizzazione dei consumi in alcuni settori industriali e alle razionalizzazioni della capacità produttiva attualmente previste.
L'equilibrio tra domanda e offerta rimane comunque fragile, con una dipendenza crescente dalle importazioni e tassi operativi inferiori all'80% nella maggior parte degli impianti europei.

Butadiene
Il mercato globale del butadiene, con una domanda fortemente trainata dal settore delle gomme sintetiche utilizzate per i pneumatici, sta attraversando un periodo di moderata crescita, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) stimato al 4-5% fino al 2030.
Rispetto ai mercati di cui sopra, quello del butadiene nel 2024 è risultato sicuramente maggiormente bilanciato tra domanda e offerta, con disponibilità di prodotto relativamente limitate a causa dei bassi operating rate dei cracking. Si tratta chiaramente di un equilibrio delicato, tra la pressione derivante dal trend di sovraccapacità globale e le opportunità offerte dalla diversificazione delle applicazioni e dall'adozione di soluzioni più ecologiche.
In Europa, la domanda resta moderata, in un mercato influenzato negativamente dal trend del settore automotive, costi di produzione elevati e regolamentazioni ambientali stringenti. Si osservano progressi nello sviluppo di tecnologie bio-based, che potrebbero guadagnare peso nei prossimi anni, spinti dall'attenzione alla sostenibilità.

Tensioattivi
Nel 2024 il settore della detergenza è stato caratterizzato da consumi stabili. I prezzi sono saldamente ancorati all'andamento delle principali materie prime come i derivati del petrolio (keroseni) e dei derivati degli oli di origine naturale. La stima della produzione di tensioattivi in Italia rimane, come sempre, legata ai consumi che attualmente non si prevedono in sensibile aumento.

MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE

Per le materie plastiche il 2024 si attesta stabile sui volumi depressi del 2023.

Per il 2024 si stima una contrazione del consumo di materie plastiche vergini da parte dei trasformatori del 1,6 % rispetto al 2023 e un aumento del 2,5% di quelle vergini. Inoltre, nei primi sette mesi del 2024 si è verificato un aumento dell'import di manufatti plastici (+160 kton) e, in particolare, di imballaggi (+30 kton).

Per quanto attiene al polietilene LD/LLDPE, la domanda si stima in aumento del 1,6% sull'intero anno, ma in calo rispetto ai valori registrati a fine primo semestre (+2,4%). Ciò è dovuto a un inasprimento della concorrenza del polimero di importazione (da USA e Asia) e alla prevista razionalizzazione della produzione nazionale di polietilene.
Per l'estensibile, si stima un limitato recupero nel quarto trimestre, con una chiusura dell'anno in pari. Il termoretraibile si attende chiudere l'anno in crescita grazie agli ottimi risultati ottenuti nel terzo trimestre. In incremento anche il tenore medio di riciclati.
Il confezionamento automatico, inclusa la laminazione, prosegue la traiettoria di ripresa rispetto ai bassi volumi 2023, mentre per il film agricolo è atteso nuovamente un calo dopo un ottimo terzo trimestre. Tiene al contrario, anche in previsione, l'extrusion coating, grazie alla progressione dell'imballaggio alimentare in carta politenata (e nonostante l'incremento dell'import di semilavorati).

L'HDPE vergine presenta un leggero aumento dei consumi (+0,3%), a causa dell'inasprimento della competizione da PP in numerosi mercati e da PVC in edilizia e infrastrutture. L'HDPE riciclato, invece, presenta un forte aumento, pari al +10,2%, determinato dalle richieste provenienti principalmente dai comparti di soffiaggio e stampaggio.
Si stima un trend positivo del soffiaggio nel quarto trimestre (tra 0 e 2%), con buoni livelli della domanda sia per i piccoli che per i grandi contenitori. Per il comparto tubi si verifica un ulteriore rallentamento, con l'eccezione dei cavidotti interrati in ambito elettrificazione.

Per il comparto dei grandi contenitori stampati si è verificata una modesta ripresa (tra il +2% e il +5%), nonostante la contrazione nel comparto ecologia.

Negativo l'andamento del PP vergine (-1,9%); positivo, invece, quello del PP riciclato (+3,0%), per quanto a ritmi decisamente inferiori rispetto alle attese.
Rimbalzo del BOPP rimandato all'ultimo trimestre 2024, che si confronta con un 2023 ai minimi. Restano in essere le difficoltà del comparto, a causa della pressione della concorrenza internazionale. Rallenta il CPP dopo numerosi trimestri di crescita.
La foglia rimane in una condizione di difficoltà, tranne per il caso della foglia monouso (solo bicchieri), che è in una fase di stabilizzazione.
Si conferma un andamento fortemente negativo per il mobile e anche per la maggior parte dei comparti che si pensava potessero rimanere stabili (tubi in aggregato, fibre, imballaggio stampato, ecc.) i quali, invece, restano in affanno.

Per quanto riguarda il PVC, le prospettive risultano positive. Su base annua, si è assistito ad un incremento per il PVC rigido del +1,7%. Si evidenzia un sostanziale azzeramento dell'import da Stati Uniti ed Egitto, a seguito dell'entrata in vigore di elevati dazi antidumping (anche oltre il 100%). Prosegue, per quanto a ritmi ridotti, il recupero del fondamentale segmento del compound, mentre è in fase di stabilizzazione l'impiego di PVC riciclato, che pare arrestare il preoccupante calo che ha coinvolto, in particolare, gli scarti industriali di fine 2023 - inizio 2024.
Si conferma la progressione dei tubi, grazie, in particolare, all'andamento delle applicazioni in pressione. Considerando l'andamento del mercato nel 2023, non stupisce il calo degli scarichi e dei corrugati elettrici che si è manifestato durante il 2024, considerando il rallentamento del segmento edile.
Le altre applicazioni per edilizia risultano mediamente in sofferenza, evidenziando tuttavia un rimbalzo nel quarto trimestre (ancora una volta in ragione del confronto con un 2023 in severo calo). Non si arresta neanche il calo della calandratura, con le applicazioni di nobilitazione delle superfici in particolare difficoltà.

Per quanto concerne il PVC plastificato, aumentano i consumi del +0,7% rispetto al 2023, ma si riscontra un mercato scarsamente dinamico, come per gli altri polimeri, e con stime nuovamente negative per il quarto trimestre, evidenziando un limitato recupero sul 2023.
In recupero i cavi, mentre i tubi tecnici subiscono la crisi della filiera auto; prosegue la crescita della foglia per impermeabilizzazione (investimenti in infrastrutture), flette il film per imballaggio dei freschi. Resta in negativo la foglia calandrata, che non si è più ripresa dopo i buoni risultati del primo trimestre, anch'essa penalizzata dall'andamento fortemente negativo dell'auto. Si prevedono ancora ulteriori cali sia per la carta da parati sia per la finta pelle.

Il PS vergine registra una ulteriore diminuzione rispetto al 2023 (-2,8%). Il PS riciclato invece vede una perdita del 16,6% sempre rispetto al 2023. Ciò è dovuto all'elevata competizione con altri polimeri (PP, PET) e altri sistemi di imballaggio, che vede il PS sfavorito. Anche in prospettiva, la domanda rimane in rosso. Si prevede un calo del monouso a causa del "travaso" dei consumi verso soluzioni riutilizzabili, ma soprattutto verso carta laminata. Si resta sempre in attesa dell'emendamento normativo che definisca i requisiti per la riutilizzabilità dei piatti. Anche per la foglia XPS per alimenti freschi si prevede un calo. Si verifica anche una severa riduzione per le lastre per isolamento per grandi elettrodomestici (a causa di un periodo di sofferenza nel settore a valle). Tiene, invece, il comparto dello stampaggio per piccoli elettrodomestici.

Il consumo di EPS sprofonda del 22,3% a causa dei forti cali nella maggior parte delle applicazioni principali. Continua la ricerca di fonti per il riciclo, di cui la filiera è particolarmente bisognosa.
Le stime per il quarto trimestre sono estremamente pessimistiche, dopo il già severo calo del terzo trimestre. Va tuttavia ricordato che la chiusura dello scorso esercizio era stata caratterizzata da una fiammata della domanda.
Anche per quanto riguarda l'edilizia e le costruzioni, l'andamento è in caduta libera: previsioni sul quarto trimestre oltre -40%, dopo il calo di oltre il 30% registrato nel terzo trimestre.
Invece si prevede una stabilizzazione per l'imballaggio, che dovrebbe chiudere l'anno in lieve incremento (+1%).

Il PET si stima chiudere l'anno con un consumo pari al -2,8%, evidenziando un leggero miglioramento rispetto alla fine del primo semestre (-3,6%). In positivo invece il PET riciclato (+4,2%), che però evidenzia un calo rispetto al primo semestre (+16,0%) a causa della differenza di prezzo rispetto al vergine. Si prevede un aumento dell'import di R-PET da fuori Europa.
La previsione della foglia rimane stabile, dopo una contenuta flessione registrata nel terzo trimestre: si confermano le oscillazioni sulle percentuali di impiego di flakes, influenzate sensibilmente dall'evoluzione delle quotazioni del vergine e del costo del feedstock. Inoltre, dopo la contrazione del comparto beverage nel terzo trimestre, si profila un recupero nel trimestre di bassa stagione. Il comparto non-food (specialmente il comparto detergenza) dovrebbe consolidare la traiettoria positiva avviata a metà esercizio.

I risultati 2024 per le poliammidi risultano in forte calo rispetto al 2023 (-8,9%), mentre gli altri tecnopolimeri si stimano in leggera flessione (-1,9%). Si tratta di produzioni influenzate principalmente dal mercato automotive. Un'altra delle principali cause è il forte aumento di disinvestimenti nei precursori in Europa. L'ambito elettrotecnico si prevede in rosso con cali di entità evidente (-5%). Nessun miglioramento neanche per il mobile e applicazioni minori, con cali a doppia cifra. Per gli imballaggi si prevede una stabilizzazione, anche a seguito degli inattesi risultati positivi del terzo trimestre (nonostante il ritorno in forze del film barriera da Paesi extra UE).

Gli espansi poliuretanici consolidano, infine, un risultato negativo dei consumi (-6,8%), a causa della chiusura di impianti produttivi in Europa occidentale, mentre proseguono gli investimenti in Europa orientale. Inoltre, vi sono stati passaggi di proprietà di un importante fornitore e "revisioni strategiche". Non si arresta la competizione tra produttori di espansi, alla ricerca sempre più spinta di volumi nei segmenti dell'imbottito e della letteria. La domanda rimane comunque debole. I comparti dei trasporti e di isolamento evidenziano, in prospettiva, cali a doppia cifra.

Le previsioni relative al 2025 sono caratterizzate da marcata incertezza e saranno funzione dell'evoluzione di fattori macroeconomici (inflazione, tassi di interesse, scelte normative con impatti diretti nel settore, etc.) e degli eventi geopolitici in corso.

FERTILIZZANTI

Un settore in moderata ripresa.

Il settore dei fertilizzanti sta uscendo da un triennio particolarmente complicato, dovuto sia al protrarsi delle tensioni geo-politiche, che hanno profondamente modificato la geografia della fornitura di materie prime, sia all'aumento di eventi climatici di carattere eccezionale che hanno colpito le produzioni agricole nazionali.

La produzione di fertilizzanti è, infatti, fortemente influenzata dalla disponibilità di materie prime che rimangono una questione fondamentale per l'intero settore industriale. Nonostante le aziende si stiano rivolgendo sempre più verso processi produttivi innovativi e a basso impatto ambientale, il gas naturale rappresenta ancora oggi la materia prima fondamentale per la produzione di concimi minerali (la tipologia merceologica rappresenta circa il 65% dei concimi utilizzati in Italia).

Tuttavia, la diversificazione delle fonti energetiche, dei canali di approvvigionamento nonché le nuove dinamiche di mercato hanno garantito una costante disponibilità di tutte le materie prime utilizzate per la produzione dei prodotti fertilizzanti.
Ad esempio, per il fosforo (materia prima individuata come critica anche dall'Unione europea) si è riscontrata una diminuzione dei prezzi e un aumento della disponibilità dopo le forti tensioni verificatesi nel 2023. Ciò è probabilmente dovuto anche ai numerosi investimenti e azioni promosse dal comparto al fine di aumentare il recupero del fosforo da prodotti di scarto.

Nonostante l'incertezza della crisi geo-politica in atto, si segnala una ripresa delle produzioni ai livelli pre-crisi dovute ad un aumento della domanda di fertilizzanti a base minerale.
La stessa situazione non si riscontra per il settore degli organici che rimane al più stabile in aggregato (-3,5% per i concimi organici solidi, da indagine Federchimica-Assofertilizzanti).
Si segnalano aumenti dei consumi dei fertilizzanti utilizzabili in agricoltura biologica passati da 58.224 a 61.767 tonnellate (+6,1%) che dimostrano ancora una volta l'importanza di tale tipologia di produzione nel contesto italiano.

Inoltre, le condizioni meteorologiche che hanno interessato gran parte del territorio italiano nei primi mesi del 2024 hanno continuato a sostenere il mercato dei biostimolanti. Infatti, tali prodotti vengono utilizzati per favorire una facile ripresa delle colture che hanno subito un forte stress di tipo abiotico. Per tali ragioni i biostimolanti stanno diventando uno dei mezzi tecnici maggiormente utilizzati dagli agricoltori alle prese con frequenti eventi climatici estremi.

Anche le previsioni formulate attraverso alcune analisi di mercato circa il consumo dei tre principali nutrienti (azoto, fosforo e potassio) confermano lo scenario descritto, motivo per il quale le vendite previste per il 2025 dovrebbero assestarsi su cifre stabili rispetto al 2024.

Ad ogni modo, proseguono gli sforzi da parte dei produttori verso nuovi processi a basso impatto ambientale. Inoltre, vengono effettuati numerosi investimenti in ricerca e sviluppo per garantire la presenza sul mercato di ogni tipologia di fertilizzante che possa supportare gli agricoltori verso un sistema agroalimentare sempre più sostenibile.

FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE

Prosegue nel 2024 la fase di debolezza diffusa, esacerbata dalle difficoltà dei settori clienti.

Il settore delle fibre sta vivendo un periodo particolarmente critico, segnato dalla forte penetrazione di prodotti asiatici, che si impongono sul mercato con prezzi molto competitivi rispetto a quelli europei. Problematiche rimangono la differenza dei costi dell'energia fra Europa e Asia e la sovracapacità cinese nella produzione di fibre sintetiche così come di prodotti intermedi e finiti; altro elemento cruciale è stato l'aumento delle misure protezionistiche degli Stati Uniti nei confronti della Cina, che ha spinto quest'ultima a muoversi con maggiore forza sul mercato europeo. I margini dei produttori europei di fibre sono risultati gravemente colpiti dalla pressione asiatica, tanto da portare, nel 2024, alla necessità di ristrutturazioni aziendali e stop di impianti.

Anche i principali mercati di riferimento stanno registrando, in Europa, un anno negativo: la produzione europea è calata per i settori automotive (- 7,3% da gennaio a settembre 2024), prodotti tessili (-4,6%) e più in particolare nell'abbigliamento (-7,8%); in calo anche il settore delle costruzioni.

Le prospettive per il 2025 rimangono estremamente incerte: si attende una leggera ripresa del settore tessile-abbigliamento, ma una domanda debole da parte dei consumatori per quanto riguarda il settore auto; l'edilizia europea dovrebbe invece vedere un aumento della produzione.

GAS TECNICI, SPECIALI E MEDICINALI

In uno scenario particolarmente eterogeneo, il settore registra una moderata crescita dei livelli di attività e produzione.

Dopo il rallentamento subito nel 2023, l'industria dei gas industriali e medicinali recupera una buona stabilità dell'attività produttiva, nonostante le difficoltà registrate nel settore manifatturiero nel suo complesso e in particolare dei comparti fortemente orientati all'esportazione. A sostegno del settore dei gas industriali si distingue l'industria chimica, che risulta tra i principali utilizzatori e che ha registrato una buona tenuta della produzione. Meno trainanti i comparti metallurgico e meccanico. La ripresa dei volumi si è percepita soprattutto nella seconda parte dell'anno. Per il solo comparto dei gas industriali, la produzione si è tenuta su un +0,5% nei primi nove mesi del 2024 (fonte Istat), valore che potrebbe portare a una chiusura dell'anno con un incremento dell'1% rispetto al 2023.

Il comparto dei gas medicinali ha registrato nel 2024 una chiara riduzione dei volumi di ossigeno rispetto al 2023 (compresa fra l'8, il 10 e il 12% a seconda che si tratti di unità base, cisterne o bombole). Anche il fatturato complessivo dell'ossigeno (quota farmaco) è diminuito, ma di circa la metà (-5,6%), il che significa che il mercato ha riconosciuto un certo recupero dell'inflazione dovuta all'elevata crescita dei costi energetici. Da rilevare l'incremento della diffusione dei concentratori di ossigeno in ambito home care, con un raddoppio del numero di pazienti trattati in questa forma fra il 2021 e il 2024. Nel complesso, per il 2024 si stima che l'intero settore dei gas industriali e medicinali registri un incremento di produzione del 3% rispetto all'anno precedente.

Le prospettive di medio termine suggeriscono un andamento ancora positivo, favorito dalle aspettative di riduzione del costo del denaro e trainato dagli effetti benefici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sul fronte degli investimenti. Col tempo, l'attuazione del Piano dovrebbe portare anche a un innalzamento del potenziale di crescita, specie per alcuni comparti, quali

l’idrogeno, che dovrebbe godere di importanti sostegni allo sviluppo di nuove applicazioni e investimenti.
Permangono invece preoccupanti elementi di possibile freno allo sviluppo quali l’elevata instabilità dello scenario internazionale, condizionato dai conflitti bellici e commerciali che potrebbero, tra l’altro, determinare una pericolosa volatilità dei prezzi delle materie prime. Fondamentale sarà l’evoluzione dello scenario energetico dove le tensioni internazionali possono avere un impatto estremamente pesante sul settore, i cui impianti di produzione sono altamente energivori.
L’energia elettrica, che negli ultimi mesi ha subito ulteriori aumenti di prezzo, costituisce infatti una vera e propria materia prima per gli impianti di frazionamento dell’aria, da cui si ottengono l’ossigeno e l’azoto. In questa fase è quindi auspicabile che si mantenga alta l'attenzione sui temi dell'energia e che si attui una politica energetica tale da compensare l’impennata dei prezzi subita dalle imprese. In quest’ottica, per le imprese del settore sarà strategico accedere ai prossimi meccanismi connessi all’Energy Release.

AGROFARMACI

Una lieve crescita per il settore degli agrofarmaci.

Nel 2024, il mercato degli agrofarmaci si attesta in crescita rispetto all’anno precedente in termini di valore e di volumi, avendo registrato nei primi dieci mesi dell’anno un aumento del +5%.
Questa crescita è guidata principalmente dal segmento fungicidi e in particolare dal mercato degli antiperonosporici.

Analizzando il mercato dal punto di vista dei macro-segmenti, l’incremento maggiore è registrato, come anticipato, dal segmento fungicidi che, a fine ottobre 2024, segnava una crescita in valore pari al 12,5% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, complice un 2024 iniziato con bassi livelli di stock sul canale distributivo. Il consumo di prodotti ad azione antiperonosporica e di antioidici per la vite trainano la crescita del comparto. In riferimento ai fungicidi per i cereali, il mercato registra invece un calo del 15%.

Per quanto riguarda il mercato erbicidi, viene registrato un lieve calo in valore del 2% circa sul segmento totale rispetto all’anno precedente. Tale calo è dovuto principalmente alla diminuzione delle superfici dedicate a grano e mais e alle condizioni climatiche sfavorevoli. In crescita il segmento del diserbo riso che registra un incremento del +10% rispetto al 2023, grazie al clima piovoso e all’aumento delle superfici coltivate.

Il valore del mercato insetticidi è caratterizzato da un trend lievemente positivo in valore (+1%) rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente mentre si è registrato un calo del 5% prendendo in considerazione i volumi. In particolare, si registra una crescita nei segmenti degli insetticidi polivalenti e aficidi, nonché del mercato dei prodotti biologici.

Infine, il segmento che comprende nematocidi, fumiganti, coadiuvanti e fitoregolatori registra un incremento rispetto allo stesso periodo del 2023, trainato dalla crescita in valore dei prodotti fumiganti.

Il valore del mercato degli agrofarmaci nel 2024 si attesta quindi in lieve crescita rispetto al 2023.

INTERMEDI DI CHIMICA FINE E SPECIALITÀ

Nel 2024 il mercato degli intermedi di chimica fine e delle specialità chimiche ha risentito della contrazione della domanda mondiale che ha seguito il ciclo espansivo 2020-2023.

La situazione generale e le specificità dei settori a valle si ripercuotono direttamente sui settori della fornitura, tra cui quello della chimica che crea intermedi, formulati e specialità chimiche per numerosi settori manifatturieri. Da quest'ultimo in particolare, più che una preoccupazione per il breve periodo, emerge quella per un'eventuale crisi della chimica europea nel medio-lungo periodo, influenzata da diversi fattori, quali l'impatto delle normative di sicurezza prodotti e sostenibilità, la delocalizzazione di alcune produzioni, le tematiche energetiche e di approvvigionamento di materie prime.

Tra i comparti clienti che presentano particolari criticità che poi si riverberano sulle aziende dei vari settori rimane particolarmente critica la situazione del settore automotive, che vede la graduale scomparsa di distretti, come in Germania, con conseguenze sui siti produttivi del territorio.
La crisi di questo comparto influisce anche su numerose catene di fornitura, dalle plastiche alla produzione meccanica, con tutti i formulati e intermedi chimici a queste dedicati, dalla pelle agli altri materiali utilizzati per gli interni e per i vari trattamenti dei materiali, con conseguenze evidenti per tutti gli ausiliari industriali destinati alla produzione e alla nobilitazione dei materiali.

Anche la filiera tessile/abbigliamento e cuoio/calzature è in fase di calo, sia per quanto riguarda i prodotti destinati alla generalità dei clienti, sia per quelli legati al settore del lusso che, pur rimanendo un traino importante per alcuni distretti produttivi, ha visto una riduzione dei volumi di produzione e, di conseguenza, delle materie prime utilizzate.

Per le imprese rimane fondamentale la capacità di anticipare gli andamenti del mercato e quando possibile adattarsi alle situazioni di crisi, per esempio diversificando il business o sviluppando attività di ricerca e sviluppo in maniera strategica in funzione del proprio portafoglio prodotti e anche in un'ottica di sostenibilità.

Proprio questo aspetto segna un incontro tra le esigenze di business delle imprese e le politiche comunitarie (con le Strategie su Green Deal, Chemical Strategy for Sustainability, Ecodesign e Digital Product Passport), che fanno sì che l'approccio alla sostenibilità e all'innovazione siano strettamente collegati a investimenti in ambiti ESG anche su impulso di alcuni settori a valle, come ad esempio il tessile e la concia.

La chimica per l'alimentare (additivi, coadiuvanti tecnologici, aromi, amidi, enzimi e ingredienti nutrizionali) è strutturalmente legata all'andamento dei settori e delle applicazioni a valle. Gli ultimi anni, caratterizzati dalla crisi pandemica oramai superata e dagli altri eventi sociopolitici, hanno comportato un andamento altalenante dal punto di vista sia dei volumi di produzione sia dei consumi.

Per quanto riguarda il settore degli additivi alimentari, in generale il comparto registra un andamento stabile o in alcuni casi in crescita, influenzato dall'andamento dei consumi alimentari e di prodotti trasformati. Questi sono spesso anche veicolo di innovazione e conseguente nuovo utilizzo di ingredienti specialistici in nuovi prodotti, come quelli legati agli ambiti delle fonti innovative (proteine alternative alla carne, prodotti per esigenze dietetiche specifiche, non necessariamente collegati a questioni prettamente salutistiche, come quelli per vegani/vegetariani).

Il settore rimane comunque dinamico, poiché legato alla filiera alimentare e perché diversificato per applicazioni e per destinazione geografica dei prodotti.

Per il comparto degli amidi sono venute meno le criticità dovute alla scarsità di acqua e il costo del gas, pur essendo ancora alto rispetto agli USA, si è ridimensionato rispetto ai picchi del 2022/2023. Tuttavia, si registrano criticità relative alla qualità e, a volte, anche alla disponibilità della materia prima mais, a causa di crescente contaminazione da aflatossine e di scarsità dei raccolti, dovuta ad inondazioni nell'Europa dell'Est. Dopo l'impennata della domanda che si era verificata nei primi anni post Covid, questa è ora stabile su valori sensibilmente inferiori. Per quanto riguarda i lieviti, a parte il già citato costo dell'energia, non sussistono al momento difficoltà di reperimento delle materie prime zuccherine. Però anche in questo comparto la domanda attuale si posiziona su livelli bassi.

Per gli aromi, esauritosi il boom post pandemia, l'attuale andamento commerciale non consente di programmare la produzione e ottenere contratti a lungo termine adattandosi ad orizzonti brevi, che comportano inevitabili aumenti dei costi di produzione. Difficoltà si registrano anche nelle esportazioni, a causa di incertezze negli ordini e di problemi nei trasporti. Inoltre, la sempre maggiore complessità delle norme che sovrintendono la produzione e la commercializzazione degli aromi, diverse nei vari continenti, comporta aumenti dei costi e difficoltà di reperimento di materie prime conformi. Tuttavia, le vendite sono complessivamente soddisfacenti, grazie anche alla diversificazione dell'offerta e al traino del Made in Italy.

Il settore degli ingredienti nutrizionali condivide le dinamiche degli altri settori legati ai prodotti alimentari finiti, con un andamento spesso scollegato dalle tendenze generali e influenzato non solo dagli aspetti congiunturali, ma anche dall'impianto regolatorio e dalle interpretazioni specifiche per determinate categorie di prodotti (come, per esempio, i botanicals e i novel food).
In generale risultano in crescita gli ingredienti nutrizionali legati a prodotti per esigenze specifiche: sonno, mood, concentrazione, ansia e digestione. Altri settori sono stabili o, in alcuni casi, in calo.

Il comparto degli additivi e ausiliari per la detergenza e tensioattivi sta vivendo dinamiche articolate, influenzate da una combinazione di fattori economici, regolamentari e ambientali. Se il 2023 è stato caratterizzato da un importante calo della domanda e dei volumi, nel 2024 la domanda complessiva si è mantenuta stabile. Tuttavia, il settore affronta crescenti pressioni sui costi, che stanno incidendo negativamente sulla sua competitività con i produttori extra-europei e aumentando il rischio di delocalizzazione delle attività manufatturiere. L'aumento dei costi complessivi di produzione è principalmente dovuto alla crescita degli oneri amministrativi, introdotti dal nuovo quadro normativo ambientale, e dall'aumento del prezzo delle materie prime, che dipende anche dalla volatilità del mercato energetico e dalla disponibilità di componenti di base come oli vegetali e derivati petrolchimici. Le prospettive per il 2025 non prevedono sensibili aumenti di consumi, ma una domanda che si mantiene stabile.

La forte espansione del mercato a valle incide positivamente sulla domanda di ingredienti cosmetici perché i due settori sono strettamente interconnessi.
Nel biennio precedente, i fornitori di ingredienti cosmetici hanno affrontato costi elevati e una scarsa disponibilità di materie prime, con impatti significativi sui quantitativi e sui tempi di approvvigionamento. Tuttavia, tale criticità sembra essersi in parte ridimensionata.
Permangono ancora sfide legate all'approvvigionamento, alla pianificazione dei riordini e alla distribuzione di determinati ingredienti a causa di alcune interruzioni nelle catene di fornitura e della complessità produttiva, che richiede risorse ingenti, tempi prolungati e considerevoli oneri amministrativi.

Nel corso dell'anno, il settore ha inoltre affrontato una sfida cruciale nella ricerca di risorse qualificate: la difficoltà nel reperire professionisti esperti ha portato ad intensificare gli investimenti nella formazione di giovani neolaureati.
Il 2024 ha visto un incremento della domanda di ingredienti più sostenibili. La selezione di fornitori alternativi si orienta ora non solo sulla base di criteri tradizionali come tempi di consegna e prezzo, ma anche tenendo conto della sostenibilità e del rispetto dei prossimi aggiornamenti normativi, particolarmente rilevanti per il settore. Inoltre, la qualità dell'ingrediente sta tornando a essere un requisito fondamentale per il consumatore, oggi maggiormente informato e attento alla scelta dei prodotti in funzione degli ingredienti. Le previsioni per il 2025 restano incerte, poiché il nuovo quadro normativo in ambito ambientale potrebbe influenzare in modo significativo le dinamiche di mercato.

Il comparto delle fragranze nel 2024 ha registrato una domanda complessivamente positiva, grazie soprattutto alla forte spinta della domanda di fragranze per detergenti. In ogni caso, anche la domanda da parte del settore cosmetico, soprattutto nelle esportazioni, si posiziona su livelli molto positivi. Nonostante il buon andamento del mercato, anche nel caso delle fragranze la sempre maggiore complessità normativa e le restrizioni europee su diverse sostanze comportano aumenti dei costi di produzione e difficoltà negli approvvigionamenti.

PRINCIPI ATTIVI E INTERMEDI FARMACEUTICI

Il settore gode di un'importante capacità produttiva e specializzazione tecnologica ma il ri-orientamento delle produzioni API e farmaceutiche verso l'Europa, tramite politiche di sostenibilità economica della catena del farmaco, sarà fondamentale per salvaguardarne la competitività.

Le aziende italiane che producono principi attivi farmaceutici (in inglese Active Pharmaceutical Ingredients, abbreviato in API) sono imprese ad alta tecnologia, che pongono l'Italia al primo posto tra i paesi europei sia per fatturato che per numero di imprese. Sul territorio nazionale sono presenti in questo settore più di 70 aziende, con oltre 100 siti produttivi, che creano occupazione per circa 12.000 addetti. Nel 2022, il fatturato del settore API ha raggiunto i 5,2 miliardi di euro, evidenziando una crescita del 12% rispetto al 2021. Più del 90% della produzione è destinato all'esportazione in oltre 90 paesi. I principali mercati di destinazione sono Europa (54%, con Germania, Francia e Spagna come principali acquirenti), Stati Uniti (21%), Giappone (16%) e Asia (9%).

Il settore italiano degli API si distingue per una grande capacità produttiva e per la specializzazione tecnologica e potrebbe coprire oltre l'85% delle molecole presenti sul mercato (esclusi i farmaci biologici), la maggior parte delle quali provengono invece dal Far-East. Un altro punto di forza è la disponibilità di personale altamente qualificato, con una crescente presenza di laureati, in particolare nel campo della ricerca e sviluppo, nella gestione della qualità e della sicurezza. Il settore è infatti in forte espansione, con un crescente investimento in risorse umane specializzate.

Il valore aggiunto del settore è sostenuto da ingenti investimenti, in particolare per l'aggiornamento delle linee produttive, che rappresentano oltre il 70% dei fondi di settore destinati all'innovazione. Una parte significativa del fatturato, oltre il 4%, viene inoltre destinata annualmente a ricerca e sviluppo di processo, sicurezza, salute e ambiente. Inoltre, il Green Deal europeo sta accelerando il cambiamento del settore API verso pratiche più sostenibili, rispondendo all'esigenza di ridurre l'impatto ambientale delle produzioni nel segno di una sempre maggiore responsabilità sociale.

È fondamentale che l'Europa sviluppi politiche che prevengano la carenza di farmaci e garantiscano il mantenimento della leadership mondiale del settore farmaceutico europeo in termini di innovazione. Le richieste principali del settore riguardano i) il ri-orientamento delle produzioni API e farmaceutiche verso l'Europa tramite politiche di sostenibilità economica della catena del farmaco, ii) la semplificazione delle procedure burocratiche e iii) l'armonizzazione delle normative di qualità e di sostenibilità a livello globale.

In un contesto competitivo mondiale, l'Italia potrà continuare a essere leader industriale in campo API e farmaceutico solo con un quadro normativo e regolatorio che, riconoscendone l'importanza strategica, ne favorisca la competitività.

SMALTI PER CERAMICA, FRITTE, PIGMENTI INORGANICI, INCHIOSTRI CERAMICI E OSSIDI METALLICI

Un 2024 ancora caratterizzato dalla debolezza dei principali mercati europei.

L'utilizzo della ceramica a livello mondiale è aumentato in modo significativo negli ultimi anni, anche grazie alle tecnologie oggi disponibili a livello materico e impiantistico che permettono di ottenere formati pochi anni fa impensabili e conquistare spazi sempre maggiori per la ceramica. I colorifici ceramici sono un esempio di chimica al servizio del settore manifatturiero in quanto conferiscono al prodotto finito quelle caratteristiche reologiche, estetiche e funzionali che fanno, soprattutto del prodotto italiano, una eccellenza a livello internazionale.

In termini congiunturali, dopo un 2023 ampiamente negativo, si registra un 2024 ancora sfavorevole. Le previsioni riportano una contrazione intorno al 5% a valore considerando un peggioramento negli ultimi mesi dell'anno.

Questa fase di contrazione è dovuta in parte al mercato italiano, che risente della fine delle agevolazioni fiscali per il settore dell'edilizia e della debolezza di alcuni dei principali mercati europei. Alla fragilità della domanda si somma la crescente complessità della situazione geopolitica che si sta ormai protraendo da molto tempo portando perturbazioni in molti mercati.

Con i primi Regolamenti che sono entrati o entreranno a breve in vigore si ha la conferma che il Green Deal europeo sarà un'importante sfida per il settore. I requisiti derivanti dalle nuove normative porteranno importanti e stringenti vincoli per le imprese che, con elevati livelli di globalizzazione, registrano profonde differenze con il resto del mondo, dagli Stati Uniti ai paesi del Far-East, esacerbando un chiaro problema di competitività.

Le imprese continuano a investire in modo rilevante in ricerca e sviluppo, per fornire alla ceramica il consueto importante valore aggiunto. Il settore sta continuamente investendo nello sviluppo di nuovi sistemi d'applicazione e colorazione che favoriranno i sempre più complessi processi di abbellimento della lastra ceramica industriale.

A causa del periodo di forte instabilità, incognite e discontinuità appare complicato fare previsioni per il prossimo anno, anche se permangono molte preoccupazioni.

PITTURE E VERNICI

Performance in ripiegamento nel 2024; si spera in un'economia italiana in ripresa per il 2025.

Si chiude un 2024 in sofferenza per l'industria dei prodotti vernicianti, caratterizzato da cali generali, più pesanti in alcuni specifici settori.

Sul totale annuale del comparto, ha pesato in maniera significativa l'andamento delle pitture e vernici per edilizia che, in Italia, vale quasi il 50% in valore e oltre il 60% in volume del totale del mercato nazionale. L'attuale dinamica dell'edilizia nazionale è frutto in realtà di una doppia tensione: da un lato la forte caduta della riqualificazione edilizia, per la conclusione degli strumenti straordinari di agevolazione fiscale, dall'altro l'ingresso in fase realizzativa di un'eccezionale quantità di opere pubbliche. Ma la grande crescita di quest'ultime non è però in grado di compensare la caduta della riqualificazione. Nella prima parte dell'anno le performance dei prodotti vernicianti del settore edilizia, pur negative, sono state più contenute perché hanno potuto beneficiare della coda delle incentivazioni fiscali. Nella seconda parte il calo è stato più visibile in attesa di poter beneficiare dell'effettiva onda favorevole dei nuovi lavori.

Anche la produzione nel settore automotive in Italia ha registrato profondi arretramenti a causa di cali della domanda, cambiamenti delle abitudini specie dei giovani (car sharing, noleggio, etc.), e prezzo medio delle auto nuove in forte aumento.

Complessivamente, il fatturato dei prodotti vernicianti 2024 in Italia registrerà un arretramento stimato di circa il 5% rispetto al 2023.

Per il 2025 resta un forte clima di incertezza legato al più generale scenario economico preoccupante, caratterizzato da una economia nazionale ed europea debole. Nel settore edilizia, senza il sostegno di nuovi incentivi, ci si attende un trend negativo nonostante la spinta del PNRR.

ADESIVI E SIGILLANTI

Nel 2024 permangono le difficoltà per l'industria degli adesivi e sigillanti a causa del rallentamento della maggior parte dei settori clienti.

L'industria degli adesivi e sigillanti nel suo complesso nel 2024 è stata caratterizzata da un andamento generalmente negativo.
Il settore delle costruzioni ha risentito del depotenziamento degli incentivi fiscali, con una forte riduzione delle opere di riqualificazione. Ha fatto da contraltare l'andamento positivo delle opere pubbliche, grazie agli stimoli del PNRR, la cui entità non è però tale da compensare le perdite sull'altro versante.
La debolezza protratta dell'attività industriale nel campo del mobile e dell'arredamento ha segnato negativamente l'andamento degli adesivi destinati a questo mercato.
Frenata dell'attività economica anche per gli adesivi impiegati nell'industria delle calzature e della pelletteria. In questo ambito è di particolare rilievo la crisi che sta scuotendo il segmento del lusso.
La dinamica dell'industria dei mezzi di trasporto è stata contrassegnata da una combinazione di effetti negativi (calo della domanda e conseguente calo della produzione, incertezza legata alle nuove sfide tecnologiche).
L'unico comparto a registrare un andamento moderatamente positivo è quello degli adesivi impiegati nel settore della cartotecnica e imballaggio, grazie al buon andamento della produzione dei mercati di riferimento.

DETERGENTI E PRODOTTI PER LA PULIZIA E LA MANUTENZIONE, BIOCIDI

Il settore del Cura Casa torna a crescere nel 2024 (periodo gennaio-agosto) anche in volumi, mostrando così un'inversione dopo la flessione avvenuta negli ultimi anni.

Nei primi otto mesi del 2024 il settore del Cura Casa ha registrato un trend positivo in valore del +5,9%, giungendo ad un giro di affari di 4,5 miliardi di euro con un incremento di oltre 200 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un ritrovato, leggero aumento dei volumi pari a +0,9%.

Tra i comparti del Cura Casa, sono aumentati di valore soprattutto Coadiuvanti di lavaggio (+7,9%) e Detergenti (+7,0%), ma anche Prodotti per la Manutenzione (+4,5%). L'unico comparto che ha fatto registrare una contrazione del fatturato è stato quello dei Preparati Disinfestanti (-5,0%), principalmente a causa di una stagionalità poco favorevole.

Nello specifico, il comparto Detergenti genera circa il 55% del fatturato globale del Cura Casa, equivalente a quasi 2,5 miliardi di euro. A fare da traino alla crescita di questo comparto vi sono i due segmenti principali, vale a dire quello relativo al Bucato e quello relativo a Stoviglie e Lavastoviglie, che hanno entrambi segnato un incremento a valore del +7,0%.

Volgendo lo sguardo al segmento degli Altri Detergenti, l'incremento positivo di fatturato (+7,0%) è stato trainato dai prodotti afferenti alla categoria Altre Superfici Dure, in virtù del loro relativo peso all'interno di questo segmento con una crescita a valore del +4,9%. In aggiunta, anche l'ottima performance degli Abrasivi ha contribuito ai risultati positivi, facendo per altro registrare l'incremento di fatturato più marcato rispetto all'anno precedente, pari al +15,2%.

Per quanto concerne il comparto dei Coadiuvanti Lavaggio, l'incremento di fatturato (+7,9%) è stato determinato principalmente dal segmento degli Ammorbidenti, con una crescita a doppia cifra per tutti i sotto-segmenti (diluiti, concentrati e boosters). L'altro segmento, secondo per importanza dopo gli ammorbidenti, è rappresentato dalle Candeggine, che rappresentano un quarto del valore dei coadiuvanti.

In merito, invece, al comparto dei Prodotti per la Manutenzione, nel periodo di riferimento il fatturato è cresciuto del 4,5%, grazie principalmente al traino dei Deodoranti (+6,7%). Un andamento di fatturato positivo è stato, altresì, generato anche da tutti gli altri segmenti, in particolare dal Cura Lavastoviglie (+6,9%).

Infine, per quanto riguarda i canali di vendita dei prodotti per la cura della casa, nel periodo di riferimento tutte le tipologie di canali hanno registrato un incremento del fatturato, mentre non tutti hanno visto i volumi di vendita aumentare. È il caso, ad esempio, dei grandi iper e dei supermercati che, a fronte di buoni trend in valore (rispettivamente +2,7% e +3,8%), hanno visto i volumi di vendita contrarsi del -2,0% e -2,2%.

È possibile, d'altro canto, osservare il trend positivo del canale dei Drugstore che, tra gennaio e agosto 2024, ha fatto registrare un +13,0% in valore e, in misura relativamente più contenuta, anche un +3,8% in volume. Insieme al canale Specialisti Drug, quello dei Discount condivide la buona performance degli ultimi anni, oltre che del 2024 con un +4,1% a valore e un +4,9% a volume.

Sempre di più si confermano fattori di traino per la crescita del settore non soltanto la soddisfazione delle esigenze familiari in termini di igiene e pulizia della casa, ma anche l'attenzione alla

sostenibilità e il contrasto agli sprechi, per promuovere la convenienza, la praticità d'uso e il benessere generale. Un consumatore ben informato e consapevole nell'utilizzo dei prodotti per la pulizia e la manutenzione della casa è fondamentale per garantire il giusto dosaggio e le corrette abitudini d'uso. Nuove tecnologie e, in particolare, l'uso dell'Intelligenza Artificiale possono rappresentare un importante acceleratore di innovazione per le imprese migliorandone velocità ed efficienza, ma sempre operando come strumento nelle mani di un'intelligenza umana.

Per il 2025, la ripresa economica rimane debole, ma la moderata inflazione dovrebbe aprire la strada alla possibilità di confermare la leggera ripresa dei volumi di vendita del settore.

COSMETICA

A fine 2024, i valori di fatturato del settore cosmetico superano i 16,7 miliardi di euro (+10,5% rispetto al 2023 e +8% atteso nel 2025), con un parziale riassorbimento dei costi delle materie prime derivante da una ripresa delle catene globali di fornitura.

Gli andamenti congiunturali del comparto confermano la storica reattività dell'industria cosmetica nazionale anche a fronte di dinamiche molto accelerate, sia in termini di contesto economico, che con riferimento all'evoluzione della domanda.
A monte della filiera si assiste ad un ridimensionamento dei costi delle materie prime, con evidenti razionalizzazioni dei costi di produzione anche se su alcune tipologie di materie incidono particolari fenomeni come la ripresa delle catene di approvvigionamento, il rallentamento dell'offerta legato alla siccità tra il 2023 e il 2024 e l'impatto legato ad alcuni cambi di regolamentazione, come ad esempio le norme sulla deforestazione.

Evoluzione industria cosmetica

(valori in milioni di euro e var. % anno su anno)

	Consuntivo 2023	Stima 2024	var. % 2024-23	Previsioni var. % 2025-24
Fatturato in Italia	8.101	8.635	6,6	5,7
di cui generato nei canali tradizionali e digitali	7.348	7.846	6,8	5,9
di cui generato nei canali professionali	752	789	4,9	4,1
Esportazione (fatturato all'estero)	7.041	8.097	15,0	10,5
Fatturato globale settore cosmetico	**15.142**	**16.732**	**10,5**	**8,0**
di cui generato dai contoterzismo cosmetico	*1.975*	*2.109*	6,8	6,5

Infatti, i dati evidenziano per il 2024 un valore del fatturato delle imprese cosmetiche superiore ai 16,7 miliardi di euro (+10,5% rispetto al 2023) e una previsione per il 2025 di 18 miliardi di euro (+8% rispetto al 2024).

Occorre rilevare l'ottima performance del comparto sui canali tradizionali, +6,8%, ma soprattutto l'ulteriore crescita dei canali professionali aumentati del 4,9% dopo le difficoltà di ripresa al termine del periodo pandemico.
La fase espansiva della spesa di cosmetici da parte degli italiani è dettata dal parziale recupero del potere d'acquisto rispetto ai livelli pre-pandemia, nonostante per altri settori emerga ancora una forte propensione al risparmio. Infatti, la ritualità del consumo di cosmetici, accompagnata a nuovi modelli di esperienzialità nei punti vendita, migliora l'ingaggio del consumatore nei confronti dei brand oltre che una piena fiducia e identificazione nei valori narrati dalle aziende.

Consumo di cosmetici degli italiani: evoluzione dei canali

(var. % in valore rispetto al periodo precedente)

	Preconsuntivo 1° semestre 2024 (var. %)	Previsioni 2° semestre 2024 (var. %)	Stima chiusura 2024-23 (var.%)	Previsioni chiusura 2025-24 (var. %)
Mass market	+4,5%	+6,1%	+5,3%	+5,0%
Profumeria	+9,8%	+10,5%	+10,2%	+9,1%
Farmacia	+7,5%	+6,8%	+7,2%	+5,4%
e-commerce	+10,1%	+11,2%	+10,7%	+7,6%
Erboristeria	+6,1%	+8,7%	+7,4%	+7,0%
Vendite dirette	+1,1%	+0,8%	+0,9%	+0,8%
Acconciatura	+4,5%	+5,4%	+5,0%	+4,5%
Estetica	+7,4%	+4,8%	+6,1%	+4,3%

La dinamicità dei canali distributivi legati al mercato cosmetico rappresenta una fotografia nitidissima dei fenomeni descritti; infatti, dalle fasce di consumatori più giovani fino a quelle più mature, si registra una marcata fidelizzazione e riconoscimento della loro identità, grazie a driver ben definiti per ciascuno di questi: dal ruolo consulenziale della farmacia e dei professionali, passando all'evocazione e status delle profumerie, fino ai valori legati alla connotazione naturale espressi dalle erboristerie.

FARMACI DI AUTOMEDICAZIONE

Le vendite si attestano su livelli superiori al 2019 ma restano invariate le dinamiche di lungo periodo. Ampliare gli ambiti di cura delle scelte individuali resta un elemento essenziale per lo sviluppo del settore.

La dinamica 2024 del mercato dei farmaci senza obbligo di prescrizione conferma, parimenti al 2023, il riallineamento delle vendite all'andamento storico del settore caratterizzato da una diminuzione delle confezioni e da una tenuta dei fatturati che si muovono in un intervallo modesto di variazione. Infatti, nei primi 10 mesi dell'anno, i volumi dispensati (poco meno di 237 milioni di confezioni) si sono contratti, seppur lievemente, dello 0,3% a fronte di una spesa (quasi 2,5 miliardi di euro) in aumento del 3,9%.

Dopo gli eccezionali incrementi del biennio 2021-2022, il mercato continua a mostrare livelli di vendita superiori al periodo pre-pandemico, pur riassestandosi su andamenti più fisiologici determinati, come è tipico del settore, da fattori esogeni, e cioè dalla maggiore o minore incidenza di piccoli disturbi e sintomi non gravi. Ciò è segno di una progressiva normalizzazione della situazione epidemiologica, caratterizzata, sia nel 2023 che nel 2024, da una elevata incidenza delle affezioni respiratorie per differenti agenti patogeni, tra cui anche il SARS-CoV2, che, ormai endemico, spesso si manifesta in forme lievi: la contemporanea circolazione, oltre che dell'influenza, di virus simil-influenzali e differenti varianti di SARS-CoV2 ha determinato la continua diffusione di sindromi da raffreddamento, con un ricorso anche "fuori stagione" ai medicinali senza

obbligo di ricetta. Questi elementi hanno favorito, quindi, la stabilizzazione del dimensionamento delle vendite del settore su livelli superiori al 2019.

Considerando l'andamento della stagione influenzale nell'emisfero australe e il fatto che si continuerà a convivere con il SARS-CoV-2, ci si aspetta che i virus influenzali potranno essere particolarmente "aggressivi" anche nel corso della stagione invernale 2024/2025: gli esperti stimano per questa stagione influenzale circa 14 milioni di contagi da virus respiratori, con impatti per l'andamento del mercato senza prescrizione nell'ultimo bimestre del 2024 e nel primo trimestre 2025.

Considerando le vendite delle due categorie in cui è suddiviso l'insieme dei farmaci senza obbligo di prescrizione, quali i medicinali di automedicazione o OTC (Over The Counter) – che rappresentano quasi il 75% delle vendite del settore – e i SOP (Senza Obbligo di Prescrizione, Behind The Counter), si osservano trend in parte differenti: da gennaio a ottobre 2024 gli OTC si sono contratti in volume (-1,4%) a fronte di un aumento del +2,7% per i SOP, mentre i fatturati mostrano una crescita del +3,5% per i primi e del +5,0% per i secondi.

Rimangono stabili le dinamiche competitive tra i canali (farmacie, parafarmacie e corner della Grande Distribuzione Organizzata) in cui, alla presenza obbligatoria di un farmacista, è possibile acquistare medicinali da banco: senza considerare le vendite on-line, la farmacia ha una quota di mercato di oltre il 90% sia a volume che a valore. Anche a ottobre 2024, le vendite via internet – pari a quasi 8,5 milioni di confezioni per un giro d'affari di quasi 68 milioni di euro – presentano aumenti sostenuti sia dei volumi che dei fatturati (+7,1% e +11,7% rispettivamente). Tuttavia, gli acquisti on-line continuano a rappresentare una quota marginale delle vendite del settore senza obbligo di prescrizione con una quota sul mercato complessivo pari al 3,6% a volume e al 2,7% a valore.

I dati mostrano come gli interventi normativi volti a favorire una maggiore competitività del sistema distributivo farmaceutico, tra cui la liberalizzazione dei canali o l'apertura alle vendite on-line, non abbiano costituito un volano di sviluppo per il comparto non prescription. Infatti, sul lungo periodo, il settore mostra una diversificazione dell'offerta, in termini di aree/indicazioni terapeutiche e principi attivi, inferiore rispetto a quella di alcuni tra i principali partner europei come, ad esempio, il Regno Unito e la Germania, con livelli di crescita del mercato comunque inferiori: mentre dal 2011 al 2023 i fatturati nazionali sono cresciuti in media dell'1,6%, la Germania e il Regno Unito hanno fatto registrare trend di variazione medi annui più alti rispetto alla media dei Paesi dell'Unione europea (+2,7%). Tenendo conto, inoltre, che la spesa pro capite italiana per farmaci senza obbligo di ricetta è tra le più basse d'Europa (52 euro nel 2023 contro una media europea di 100 euro), si conferma come il settore soffra strutturalmente di una diversa propensione culturale e sociale all'automedicazione, con un gap particolarmente evidente nel confronto tra il Nord e il Sud del Paese. Inoltre, l'erosione dei volumi, al -1,4% medio annuo dal 2011, sottolinea quanto i trend del mercato risentano strutturalmente anche della concorrenza al banco del farmacista di prodotti per la salute diversi dai farmaci che, nella percezione del cittadino, hanno un posizionamento borderline rispetto ai medicinali senza obbligo di prescrizione.
Bisognerebbe, invece, anche grazie alla comunicazione che caratterizza peculiarmente il settore, far emergere le caratteristiche distintive e positive dei farmaci di automedicazione, sostenendone – e l'esperienza del Covid-19 è esemplificativa in tal senso – il valore nel garantire la salute quotidiana delle persone, senza costi per la spesa pubblica. Proprio il riconoscimento e l'ampliamento di quegli ambiti di cura propri delle scelte individuali resta un elemento indispensabile per favorire

l'allargamento dell'offerta terapeutica e la valorizzazione sociale e industriale del settore, a sostegno dell'economia nazionale e della sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale.

PRODOTTI PER LA SALUTE ANIMALE

Tutti i comparti registrano dati in crescita, buono anche il calo nell'uso degli antibiotici.

Nel 2024 sono entrati in vigore i Decreti Legislativi Nazionali che vanno a completare i nuovi regolamenti 2019/06 per i medicinali veterinari e 2019/04 per i mangimi medicati e le imprese risultano allineate alle nuove normative.
Il settore dei prodotti per la salute animale chiude il 2024 con un fatturato stimato di circa 950 milioni di euro (fonte Statvet), mostrando una crescita attorno al 7%. Ancora una volta si evidenzia il carattere anticiclico del comparto, confermando una tendenza positiva, ormai decennale, nonostante fattori negativi che hanno impattato e fortemente ridotto le produzioni zootecniche a livello nazionale.

Mercato del farmaco veterinario e della nutraceutica veterinaria

Anche nel 2024 il settore sotto le luci della ribalta è stato quello dei farmaci e della nutraceutica per gli animali da compagnia; la chiusura stimata è di circa 590 milioni di euro, con una crescita del 9% (fonte Statvet). Gli animali nelle case sono sempre di più e si sta evidenziando una maggiore attenzione da parte dei proprietari alle loro cure, ma soprattutto alla profilassi, includendo l'utilizzo di prodotti nutraceutici tesi al miglioramento delle condizioni di salute dei nostri animali. Purtroppo, è ancora presente il fenomeno del cosiddetto abbandono di ritorno di quegli animali adottati con poca consapevolezza durante il periodo pandemico.
Ritorna a vedere un dato positivo anche il settore dei farmaci utilizzati sugli animali che producono alimenti, la chiusura annuale vede una crescita attorno al 5%, e si attesta ad un valore totale di circa 365 milioni di euro (fonte Statvet). Questo dato positivo è di buon auspicio per il futuro, in quanto raggiunto nonostante la presenza sul territorio nazionale della Peste Suina Africana (PSA), dell'Influenza Aviaria (AI) e della Blue Tongue (BT).

OneHealth

Continua il grande impegno di tutto il settore zootecnico per portare avanti il concetto OneHealth, un'unica salute tra uomo, animali e ambiente. Iniziative concordate tra i vari stakeholders, nuovi sistemi di monitoraggio e raccolte organiche di dati sono solo alcune delle azioni che giornalmente vengono messe in campo.
Gli impegni dell'industria del farmaco veterinario sono quelli di spingere verso una forte adozione delle profilassi vaccinali e tecnologiche, mirate a una riduzione dell'utilizzo degli antimicrobici al fine di combattere il fenomeno dell'antibiotico-resistenza.
I risultati eccellenti confermati dal 13° Rapporto ESVAC-EMA, in cui si denota un calo pari al 63% dal 2010 al 2022 dell'utilizzo degli antimicrobici in Italia, saranno presumibilmente convalidati anche in relazione al 2023.

Trend di produzione e consumo di alimenti di origine animale

I focolai di PSA, AI e BT presenti sul territorio nazionale hanno determinato cali a macchia di leopardo nelle produzioni di carne. Ciò è dovuto non solo alla virulenza di questi focolai, ma anche alle misure messe in atto per il contrasto delle malattie che prevedono il blocco degli spostamenti degli animali dalle "zone rosse".
Chi ha ben resistito è stato il settore avicolo, sia carne sia uova, con incrementi produttivi rispettivamente del +9,9% e +4,5%, con un recupero anche per quanto riguarda i prezzi che si sono

riportati sui valori del 2021, dopo i forti cali del 2022. Stabile la produzione di latte, mentre continua la buona performance dell'export per le eccellenze lattiero casearie Made in Italy, quali Parmigiano Reggiano e Grana Padano.
Il dato fortemente negativo riguarda la produzione di carni suine dove sono ancora presenti blocchi per le esportazioni dei prodotti italiani DOP, prosciutti soprattutto, verso alcuni Paesi, proprio a causa della presenza della PSA in diverse aree del Paese (Fonte Ismea).

GAS LIQUEFATTI

Spunti positivi dal mercato dei gas liquefatti, impegnato sempre di più nello sviluppo di prodotti bio e rinnovabili.

Il mercato del GPL

Per quanto concerne il fabbisogno di GPL, va evidenziato che per i primi dieci mesi del 2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha registrato i seguenti dati:

- GPL uso combustione: tonn. 1.273.000 (+0,2% rispetto a gennaio-ottobre 2023);
- GPL uso autotrazione: tonn. 1.334.000 (+4% rispetto a gennaio-ottobre 2023);
- GPL totale: tonn. 2.607.000 (+2,1% rispetto a gennaio-ottobre 2023).

Si evidenzia un aumento del consumo totale di GPL che si attesta al +2,1% rispetto all'anno precedente, trainato dall'uso autotrazione.

Pur persistendo situazioni gravi nello scenario mondiale, l'andamento è stato caratterizzato da quotazioni internazionali per il propano con un trend abbastanza lineare durante l'anno, per poi aumentare dal mese di luglio progressivamente; mentre il butano ha avuto un trend delle quotazioni altalenante che, dopo un minimo toccato nel mese di giugno, ha raggiunto anch'esso la punta massima della quotazione nel mese di novembre.

GPL Combustione

Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, i primi dieci mesi del 2024 registrano un lieve incremento nella domanda di prodotto, nonostante anche quest'anno le temperature non troppo rigide abbiano condizionato il consumo di prodotto per il riscaldamento.

Per quanto riguarda il contesto normativo comunitario, le principali iniziative con cui il settore si è dovuto confrontare sono rappresentate dall'entrata in vigore della nuova direttiva ETS (che dal 2025 estende il proprio campo di applicazione comprendendo anche il settore del riscaldamento e dei trasporti), dalla direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici (Energy Taxation Directive) e la direttiva c.d. case green (Energy Performance of Buildings Directive). Relativamente a quest'ultimo aspetto, particolarmente significativo è risultato lo studio commissionato per analizzare le soluzioni disponibili per la decarbonizzazione dei consumi residenziali e valutare la sostenibilità economica e l'efficacia di ciascuna di queste, con riferimento ai diversi contesti, secondo un approccio basato sulla neutralità tecnologica. I risultati dello studio, presentati in un apposito evento ospitato presso la Camera dei Deputati, hanno evidenziato il ruolo centrale nel percorso di decarbonizzazione dei consumi residenziali e di efficientamento energetico dei combustibili gassosi e della tecnologia della caldaia a condensazione, soluzioni queste più sostenibili, sia economicamente per i consumatori, sia dal punto di vista ambientale, anche in virtù dei progressivi sviluppi dei gas di origine bio e rinnovabili.

Continua infatti l'impegno del comparto industriale nella realizzazione di importanti investimenti per la produzione di prodotto di origine bio e rinnovabile, con l'obiettivo di raggiungere una quota sempre crescente di tale componente all'interno del prodotto distribuito per fronteggiare gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione europei.
A supporto di queste iniziative, sono state presentate delle proposte finalizzate a costituire un apposito Fondo per il sostegno delle produzioni di gas rinnovabili liquefatti, al fine di accelerare la decarbonizzazione dei settori energetici interessati, valorizzando un asset nazionale – quello dei gas liquefatti – che rappresenta un'eccellenza a livello mondiale. Il Fondo rappresenterebbe infatti il volano per attivare gli investimenti privati – stimati in circa 3,9 miliardi di euro da qui al 2030 – necessari a raggiungere i target di disponibilità di bioGPL e di DME rinnovabile, oltre che di bioGNL, indicati espressamente nel recente Piano Nazionale Integrato Energia e Ambiente inviato dal Governo alla Commissione europea. La definizione del Piano è stata seguita con attenzione, fornendo alle amministrazioni coinvolte dati, stime del potenziale produttivo delle filiere bio e rinnovabili e sviluppi tecnologici attesi nel settore dei gas liquefatti.

GPL Autotrazione
Per quanto riguarda il mercato del GPL per autotrazione, i consumi registrati nei primi dieci mesi dell'anno segnano un incremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+4,0%).

L'andamento positivo delle immatricolazioni di veicoli a GPL ad oggi ha consentito di recuperare i dati di immatricolazione pre-pandemia; nelle dinamiche del settore automobilistico occorre sottolineare il positivo impatto che le misure incentivanti, introdotte per l'acquisto di veicoli basso emissivi, hanno avuto nel bilanciare la contrazione del mercato: lo stimolo all'acquisto di veicoli ad alimentazione alternativa è stato favorevolmente supportato e recepito dai consumatori.
Nel corso dell'anno è stata inoltre prevista, all'interno della misura Ecobonus, una misura di supporto per la conversione a gas (GPL e metano) del parco auto circolante (veicoli immatricolati Euro4, Euro5 ed Euro6), che rappresenta un importante stimolo per il mercato ed un supporto industriale alla componentistica di rilievo, con effetti positivi in termini sociali per i consumatori, che non possono accedere all'acquisto di un auto nuova, e per l'ambiente per la riduzione di emissioni di CO_2 e di polveri sottili. Ciò risulta ancora più importante, considerando che il settore della componentistica è formato per la quasi totalità da aziende nazionali che rappresentano un'eccellenza a livello mondiale.
Nonostante quanto indicato, non va però dimenticato – in termini prospettici – che il settore dell'autotrazione è fortemente penalizzato dal pacchetto di norme europee proposto dalla Commissione europea - il Fit for 55 - che prevede, di fatto, la fine dei motori a combustione interna entro il 2035. Tale previsione impatta enormemente sui carburanti e, soprattutto, su quelli alternativi che stanno investendo per lo sviluppo di nuove tecnologie produttive per mettere a disposizione dei consumatori prodotti a sempre minore impatto ambientale. Risulta quindi cruciale che la nuova Commissione europea provveda in tempi rapidi alla revisione delle disposizioni indicate nel Regolamento sulle emissioni di CO_2 dei veicoli leggeri, rivedendo il bando del motore endotermico e abilitando in pieno i carburanti di natura bio e rinnovabile, fondando le scelte su un approccio di neutralità tecnologica. Tale elemento dovrebbe rappresentare il criterio di base per la definizione delle politiche per il raggiungimento degli obiettivi ambientali, con una valutazione lungo tutto il ciclo di vita degli impatti di ogni singola tecnologia sulle emissioni; risulta cruciale, inoltre, il mantenimento di livelli di tassazione inalterati per i carburanti alternativi che ne premino i vantaggi offerti a livello ambientale.

GNL
Nel corso dello scorso anno, la domanda complessiva di GNL è tornata a segnare un andamento

positivo, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente.
Per quanto riguarda i diversi canali di utilizzo, le rilevazioni di fine anno vedono rispetto al 2023 un incremento del 15,0% dei consumi nel settore dell'autotrazione pesante e del 13,7% del trasporto leggero, mentre il settore delle utenze industriali non collegate alla rete registra una lieve flessione del 4%.
Nonostante ciò, va evidenziato che i livelli dei consumi sono ancora molto distanti dai target di penetrazione del GNL delineati nel recepimento della direttiva sullo sviluppo di carburanti alternativi, tanto che è necessario invertire la rotta con misure di sostegno all'impiego del GNL negli usi di autotrasporto, come carburante per la navigazione e come combustibile per le realtà industriali off-grid. A fronte dei dati circa la domanda di prodotto, la rete infrastrutturale ha registrato un aumento del numero complessivo di impianti di alimentazione di GNL installati, con una consistenza attuale pari a 293 unità.

Anche per quanto riguarda il settore del GNL le previsioni del pacchetto Fit for 55 risultano particolarmente gravose: gli aspetti legati allo sviluppo del suo impiego nei trasporti terrestri pesanti e in quelli marittimi destano forti preoccupazioni, anche per le previsioni di forte aumento delle accise nella revisione della Direttiva sulla tassazione energetica.

Tra i vari fattori che hanno determinato e continuano, comunque, a determinare uno sviluppo dinamico dell'infrastruttura, vi è anche il supporto offerto dai fondi stanziati dal Piano nazionale complementare al PNC che assegna risorse importanti allo sviluppo di impianti di stoccaggio, di microliquefazione e alla costruzione di bettoline per l'approvvigionamento di GNL. Una volta conclusi tutti questi progetti – entro il 2025/2026 – l'Italia potrà contare su un sistema di infrastrutture per il GNL che riuscirà a coprirne il fabbisogno. Su questo aspetto va però evidenziato che gli investimenti che si stanno consolidando necessitano di un mercato della domanda che cresca e che possa sostenere il ritorno dell'investimento che assume rilievo soprattutto in termini di sicurezza energetica nazionale.

Sull'aspetto della crescita del settore, si evidenzia l'impulso allo sviluppo del parco circolante promosso da due decreti del Ministero dei Trasporti, finalizzati ad incentivare il rinnovo della flotta di mezzi pesanti per migliorarne l'impatto ambientale.
Al fine di promuovere ulteriormente l'impiego di mezzi di trasporto ad elevata sostenibilità ad alimentazione alternativa a GNL, e con l'obiettivo di ridurre il TCO dei camion alimentati a GNL, è però necessaria una misura di credito di imposta per gli acquisti di GNL e di bioGNL come carburante da parte delle imprese di autotrasporto, con crescenti premialità nel caso di mezzi immatricolati a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Anche il settore del trasporto marittimo manifesta elevati livelli di attenzione sull'utilizzo del GNL che si conferma come elemento centrale per la riduzione degli impatti del settore.
A tal proposito, va sottolineato il forte interesse di molti armatori nel dotare le proprie flotte di mezzi alimentati a GNL. In riferimento al tema del bunkeraggio navale, si segnala la costante attività portata avanti all'interno del tavolo di lavoro, coordinato dal Ministero dei Trasporti, per la definizione di apposite linee guida per la disciplina del bunkeraggio *ship to ship* di GNL e bioGNL nei porti italiani.

Sede

20149 **Milano**
Via Giovanni da Procida, 11
Tel. +39 02 34 565. 1
federchimica@federchimica.it

00186 **Roma**
Largo Arenula, 34
Tel. +39 06 54273.1
ist@federchimica.it

1040 **Bruxelles**
Avenue de la Joyeuse Entrée, 1
Tel. +322 2803292
delegazione@federchimica.eu

www.federchimica.it